ANNO XXII
1941-XX

VOCI FRATERNE

NOVEMBRE
NUM. 11



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

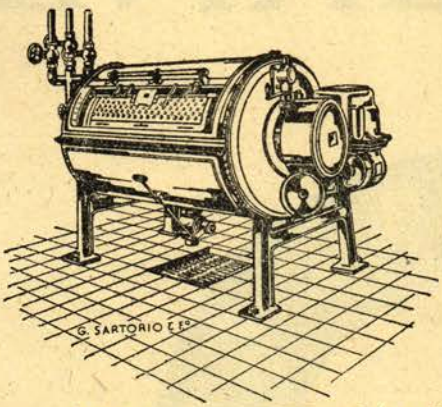
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

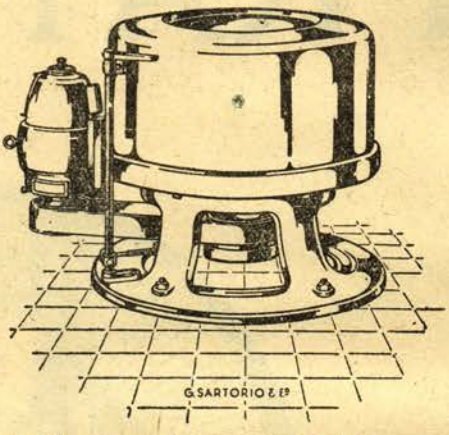
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

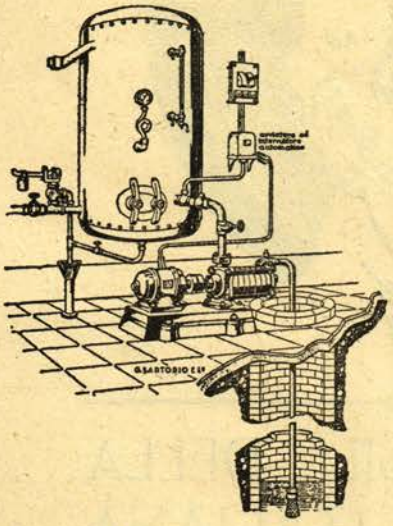


A. 495

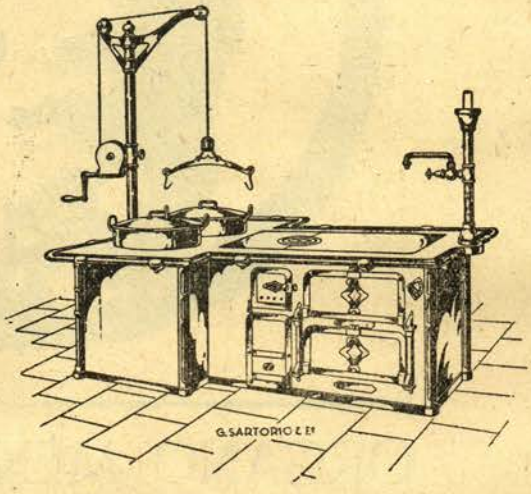


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 11 NOVEMBRE 1941 - XX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Una prece per i nostri compagni defunti! pag. 189 — Il Servo di Dio Don Michele Rua e gli ex Allievi, pag. 191 — Esame di coscienza, pag. 193 — Don Rua e gli ex Allievi, pag. 194 — Uomini al Catechismo, pag. 197 — Schola Cantorum, pag. 198 — Grave lutto nel campo degli ex Allievi, pag. 200 — Operare, pag. 200 — Solenne rito ad Alassio: La traslazione dei Salesiani di Don Bosco, pag. 201 — *Dalle nostre Unioni:* Iseo - Nizza Monferrato - Castellamare di Stabia - Biella - Treviglio - Varese - Parma - Modena, pag. 203 — Necrologio, pag. 207.

Una prece per i nostri Compagni deceduti!

« Ricordati anche, o Signore, dei tuoi servi, che ci hanno preceduti col segno della fede ed ora dormono il sonno della pace... Ad essi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace ».

Nel mese di novembre il nostro commosso pensiero e le fervide nostre preghiere siano rivolte al ricordo ed al sollievo delle anime dei nostri compagni defunti.

Sfogliando le annate di *Voci fraterne* si ritrovano tanti cari nomi, tante dolci sembianze, elenchi che in questi ultimi anni s'infittiscono e come! O Santo Don Bosco! Anche in questo ci hai lasciata l'impronta della tua pietà e previdenza! Avevi voluto che sul *Bollettino Salesiano* figurassero i nomi dei tuoi amici e cooperatori, per eccitare la pietà verso i tuoi benefattori scomparsi e tra questi figurano anche molti dei tuoi ex-Allievi, raccomandandoli alle orazioni di tutti i confratelli, cooperatori ed allievi salesiani del mondo... Ti ringraziamo di questa tua carità, non limitata a questa vita terrena! Quei nomi, rievocano la storia delle nostre Unioni, le benemerenze dei nostri Superiori, la fedeltà fino alla morte dei nostri compagni! Si rileggono colla tristezza nel cuore, la nostalgia nell'anima e forse il pianto negli occhi, ma la preghiera sgorga spontanea sulle labbra!

Non li vogliamo lasciar morire della morte dell'oblio, che è una seconda morte, più fitta, più densa ancora che la prima, questi nostri amici!

Che la loro memoria come la memoria del giusto sia eterna! In tutte le Case salesiane del mondo si prega per gli ex-Allievi ed in tutte le case degli ex-Allievi si prega per i Salesiani defunti! E' una reciprocità di amore e di fede!

Siamo convinti che i nostri morti hanno partecipato dei meriti di quel Pater Noster che ogni mese si dice nell'Esercizio della Buona Morte: per colui che sarà il primo a morire: e negli esercizi spirituali: per coloro che saranno chiamati all'eternità durante l'anno!

Il pensiero di pregare per i compagni defunti sorse come frutto spontaneo dalla pietà che Don Bosco aveva inculcato nei suoi primi allievi.

Nel 1876, al pranzo dato da Don Bosco ai suoi cari ex-Allievi, nacque l'idea di suffragare le anime dei defunti compagni. Il cristiano pensiero germogliato dal-

la pietà viva che quegli ex-alunni avevano portata con sè dall'Oratorio, rallegrò tanto Don Bosco, che dispose subito per la celebrazione di una solenne Messa funebre con catafalco e musica. Gli ideatori a lor volta pensarono di compiere l'opera, invitando i colleghi a contribuire per la relativa elemosina. Si raccolse lì per lì la somma di L. 20,50 indizio di piccole borse, ma di cuori generosi.

Così si fece in seguito in tutte le adunanze annuali.

Preghiamo per tutti, ma specialmente per quelli che caddero gloriosamente per la Patria, per quelli che dissero come i Maccabei: « E' meglio per noi morire che permettere lo sterminio della nostra gente e delle cose sante ».

Preghiamo per i nostri Superiori defunti, caduti molti anche loro vittime del loro lavoro per Dio e per le nostre anime!

Vi sono tra di essi alcuni, che videro adempiuta in pieno la parola di Don Bosco che aveva profetizzato l'età in cui sarebbero chiamati all'eternità. Crediamo fondatamente che tanti godono già di quel pezzo di Paradiso, promesso loro dal Santo, ma forse ve ne sono molti che hanno bisogno dei nostri suffragi. Chi farà la carità ai nostri morti se non la facciamo noi?

Siano benedetti, quei cari ex-Alilevi che ad Alassio, Utrera ed altri centri vollero contribuire all'erezione di un degno mausoleo per i loro compianti Superiori. Siano ringraziati coloro che nelle singole Unioni fomentano pratiche per i defunti compagni e Superiori:

La visita in comune ai cimiteri locali in una domenica di novembre, con preghiere speciali innanzi alle tombe dei Salesiani e compagni deceduti!

La Santa Messa che per loro si fa celebrare durante gli esercizi spirituali.

La Coomunione che si offre per loro con orazioni particolari negli esercizi della buona morte. Il Sacrario ricordatorio che si prepara in alcune Unioni ogni anno nella prima settimana di novembre colle fotografie dei compagni defunti.

Le note necrologiche che si pubblicano su *Voci Fraterne* serviranno per la compilazione di un necrologio cronologico che permetterà di rievocare nei loro anniversari i loro esempi, che ci spronano all'imitazione delle loro virtù.

Come si compie in vita il « *tenetevi uniti* » di Don Bosco, così vogliamo restare uniti con loro per il dolce vincolo della comunione dei santi e della carità cristiana, e mentre diciamo: « *et lux aeterna luceat eis* » ci auguriamo che il riverbero di quella luce eterna c'illumini e ci guidi in questa vita per giungere anche noi all'eterno riposo, dove il Santo Nostro Padre Don Bosco, con tanti nostri cari Superiori e compagni ci attendono.

X.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

CLEMENTE FUSERO — **Mozart**. Pag 290, con tavole fuori testo e artistica copertina a colori. L. 16 netto.

Non era facile restituire a un Mozart, trasfigurato dalla leggenda in atteggiamento di convenzionale serenità, di sorridente grazia settecentesca, i suoi complessi e tormentati lineamenti.

Il Fusero ci descrive il Mozart vero, e con agilità di stile, lo rivela anche a coloro che presumono di conoscere tutto del compositore di Salisburgo.

ALDO VALORI — **Napoleone I**, Pag. 312, con riproduzione fuori testo di molti quadri classici dell'epoca napoleonica, copertina riproducente un ritratto a colori del protagonista. L. 16 netto.

Analizzare Napoleone nelle sue vicende private, scolpirne il volto alla distanza delle passioni politiche che ne avevano idealizzato o deturpato i tratti, significa comprendere la storia sotto una visuale più aderente alla nostra umanità. Il Valori è perfettamente riuscito ad appagare ogni aspettativa.

Il Servo di Dio Don MICHELE RUA e gli ex Allievi

Visto da Don Lorenzo Saluzzo, Veterano e benemerito Salesiano
già Ispettore della Lombardia

Doveroso e gradito oltremodo rievocare su queste pagine la veneranda figura del Primo Successore di Don Bosco nel governo della grande famiglia salesiana. Con l'esempio e con la parola le impresse per ben 22 anni sempre più vivo, ardente e puro lo spirito del Fondatore. Ne fu l'interprete più fedele ed illuminato, secondo le fatidiche parole « *noi faremo tutto a metà* » amabilmente rivoltegli dal nostro Santo, quando l'accolse tra i primi suoi oratoriani nei prati leggendari di Valdocco. Spirito di fede e di carità, zelo più che apostolico per la salute delle anime e per la salvezza della gioventù povera ed abbandonata, amore indefesso pel bene della Chiesa, esatta osservanza delle Regole, sì da essere chiamato *la Regola vivente* dallo stesso Don Bosco, tutto fece a metà con Lui, con la più profonda umiltà ed abbassamento di se stesso, intento solo a far spiccare dovunque e sempre la santità portentosa del Padre e Maestro. Come ben ne imitò la fiducia e il pieno abbandono in Dio, specie in momenti difficili e tremendi per l'Opera Salesiana, affrontati con la calma imperturbabile propria delle anime grandi secondo il Signore.

La prodigiosa espansione dei salesiani nel mondo intero, da anni ed anni predetta chiaramente da Don Bosco, si effettuò in gran parte sotto il saggio e paterno governo del Servo di Dio, vero miracolo di instancabile santa attività in tutto quanto poteva ridondare a gloria di Lui per mezzo della nostra Pia Società. Quindi il suo zelo e cura non meno ardenti per gli ex-Alilevi di Don Bosco. Penetrato a fondo il cuore del Padre per questa parte eletta della nostra famiglia, ne sviscerò i pensieri e gli affetti più reconditi e delicati per dar vita all'Associazione ex-Allievi secondo lo spirito del Santo, intesa a continuarlo nella famiglia, nella Chiesa e nella società ed a propagarlo ovunque coll'esempio e coll'attività del buon cristiano.

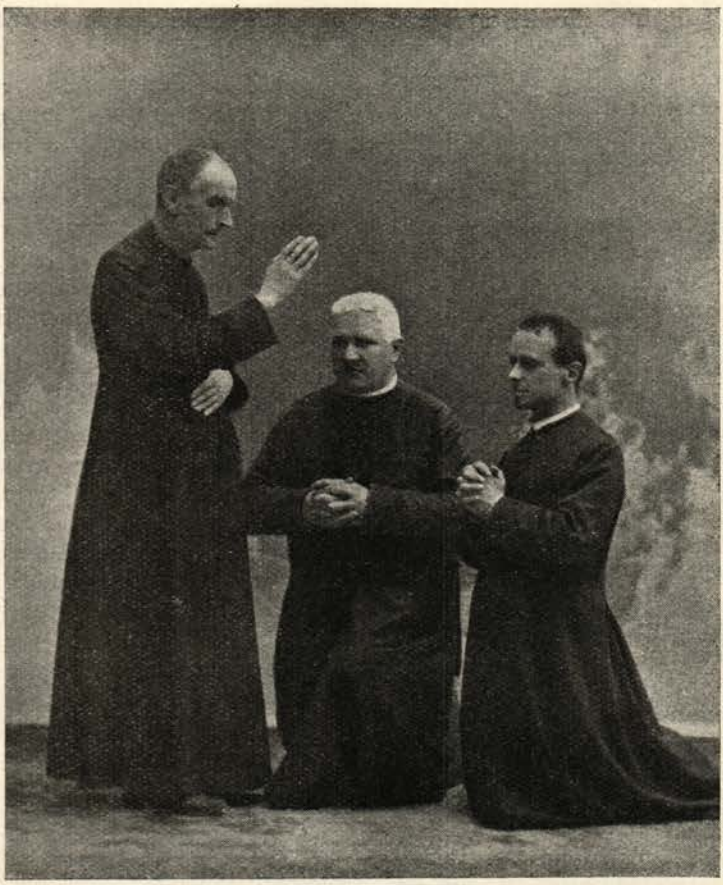
Quale nobile compito per l'ex-Allievo riconocente e grato ai suoi educatori! Ricordiamo con quanta effusione di cuore ne parlò dello straordinario Convegno degli ex-Allievi lombardi, tenutosi in Milano nel giugno del 1901. Erano oltre 240 tra sacerdoti e laici d'ogni ceto e condizione, presenti a quella storica adunanza con a capo il compianto Mons. Pasquale Morganti, Vescovo di Bobbio e poscia Arcivescovo di Ravenna, allora Direttore Spirituale del Seminario Maggiore di Milano, dove col fervore di riconoscente ex-allievo, aveva dato anima e vita all'Opera Salesiana nel monumentale Istituto di Sant'Ambrogio. Don Rua, commosso nel vedere ex-Allievi anziani dell'Oratorio di Torino venuti con non poco disagio dai più lontani paesi lombardi per fare omaggio al Primo Successore di Don Bosco, rievocò amabilmente le parole che in più occasioni il nostro Santo aveva rivolte agli ex-Allievi, che ogni anno dalle varie regioni d'Italia si raccoglievano attorno a Lui in Torino. Nel nome di Lui esortò i sacerdoti ad imitarne gli esempi nel loro apostolato, specialmente per la salvezza della gioventù più abbandonata. Ai secolari, padri di famiglia, maestri e direttori di scuole e di officine, medici, ingegneri ed avovcati, indicò loro praticamente come ciascuno, secondo la propria capacità e condizione, da buoni e veri cristiani potessero essere utili non solo a se stessi, ma alla Chiesa, alla Patria, ed all'intera società, fissi sempre mente e cuore agli esempi del Padre e Maestro.

In quell'adunanza si tracciò il primo Regolamento dell'Associazione degli ex-Allievi, suggerendo egli stesso alcuni articoli, approvati all'unanimità dall'Assemblea, inspirati soprattutto alla carità, base granitica e vincolo indissolubile dell'U-

nione per la mutua fraterna assistenza dei soci in ogni loro necessità e bisogno.

Questa la grande potenza che avrà ognora maggiore nel mondo l'Unione dei nostri ex-Allievi, stretti in compatte e ordinate falangi dai successori del Servo di Dio, con lui unanimi e indefessi nel reggerle e guidarle a seconda dei bisogni dell'attuale momento.

Tra i molti fatti che ben provano la tenera sollecitudine e paterna carità del Servo di Dio per gli ex-Allievi, ci piace ricordare il seguente, narrato a suo tempo dall'ex-Allievo stesso a chi scrive queste righe, suo intimo compagno ed amico tuttora. Terminato il Ginnasio nell'Oratorio di Torino, dove fu amorevolmente assistito per cinque anni da Don Bosco, e compiuto con onore il Liceo in città, egli si era inscritto alla facoltà di medicina nella R. Università, con idee ed intendimenti tutt'altro che cristiani. Già stava per dare il nome alla setta tenebrosa, più che mai allora vigile e con perfide arti intenta a trarre a sè gli studenti universitari, quelli specialmente che più promettevano per ingegno ed ardimento. S'imbatte un giorno nel Servo di Dio: lo riconosce, e cerca di schivarlo; ma non fa a tempo. Don Rua gli sorride, lo chiama per nome e gli tende amichevolmente la mano. « E come mai — gli dice — tanto tempo senza lasciarti vedere all'Oratorio, dove superiori ed amici ti ricordano ogno-



Il Ven. Servo di Dio Don Michele Rua
dà la benedizione di M. Ausiliatrice a Don Vincenzo Saluzzo.

ra? Domani ti aspetto a pranzo con noi, e Don Bosco pel primo ne sarà lieto e contento ». Confuso e commosso per tanta bontà, accetta l'invito, pur dichiarandosene indegno. Il giorno dopo, riconciliatosi prima con Dio, siede a mensa con Don Bosco ed i Superiori dell'Oratorio, e da quel momento, ritornato alla vita cristiana, si impone con fermo e franco carattere anche tra gli universitari più guasti e corrotti. Corona i suoi studi con splendida laurea tra l'ammirazione e le più alte lodi dei professori. Esercita l'arte sua con rara intelligenza e perizia, ma più ancora con vero spirito di cristiana carità, gloriandosi spesso al letto degli infermi di essere ex-Allievo salesiano. Ottimo padre di famiglia, oggi non più giovane ma tuttavia sano e vigoroso di mente e di cuore, lascia l'esercizio dell'arte salutare ai figli, essi pure ex-Allievi, per godersi un ben meritato riposo in seno ai suoi cari, ai quali ama ricordare spesso la bontà più che paterna di Don Rua, ed il dovere di mostrarsi ognora veri ex-Allievi salesiani colle buone opere cristiane, sempre più informate allo spirito di Don Bosco.

L'aureola di santità di cui si cinge l'amabile figura del Servo di Dio, attende di essere riconosciuta e proclamata dall'infallibile autorità della Chiesa, perchè anche in questo Egli *faccia a metà* con Don Bosco. Voti e preghiere s'innalzano copiose e ferventi (ben si può dire da un capo all'altro della terra) per affrettare un sì glorioso evento alla Chiesa, alla Patria ed alla Società.

Alla preghiera gli ex-Allievi uniranno certo il più fermo proposito di vivere e propagare lo spirito di Don Bosco secondo le sapienti e pratiche direttive del suo IV Successore, inteso mente e cuore a far spiccare di più splendida luce la santità del Padre colla santità del figlio nel primo Centenario dell'Opera Salesiana.

X.

INIZIATIVE DEGNE DI RILIEVO

Esame di coscienza

Ho la tessera dell'Unione ex-Allievi?

Pago regolarmente la mia quota sociale?

Se non ho la tessera, perchè non ne faccio richiesta alla sede della mia Unione?

Che cosa ho fatto io e che cosa faccio per il bene e la propaganda del mio Collegio e della mia Unione?

Sono intervenuto all'ultima solenne radunata della Unione?

Interverrò alla futura radunata del 1942?

* * *

Nella mia condizione civile ho agito da ex-Allievo di Don Bosco?

Ove lavoro, o come operaio, o professionista, o direttore di azienda, ho cercato fra i miei compagni, fra i colleghi, fra i dipendenti se vi son ex-Allievi di Don Bosco? Ho consigliato loro di iscriversi alla nostra Unione? Ho cercato di aiutarli, di favorirli, dicendo loro che come ex-Allievi mi erano particolarmente cari?

Ho fatto capire a tutti che essere tesserato dell'Unione ex-Allievi di Don Bosco è un titolo di cui dobbiamo andare orgogliosi, perchè educati in un'idea grande di bontà e di fede?

Ricevo regolarmente il Bollettino Salesiano? Lo leggo? Lo faccio leggere in famiglia e a conoscenti? E se non lo ricevo, perchè non scrivo alla Direzione a Torino perchè voglia mandarmelo?

* * *

Educo i miei figli allo spirito di Don Bosco che è spirito di fratellanza, di carità grande con tutti?

Ricordo il monito di Don Serié nell'indimenticabile giornata del Cinquantenario: sappiamo essere Direttori in quella piccola Casa Salesiana che deve essere la nostra famiglia?

Alla sera dico un buon pensiero ai miei figli, onde serva loro di buona notte?

Due quadri non debbono mancare in casa mia: quello di Don Bosco in uno dei posti migliori e quello di Maria Ausiliatrice nella stanza ove dormo. Si trovano essi al loro posto?

Conosco qualche vita di Don Bosco? Procuro di parlare del nostro grande Santo? Faccio propaganda del suo spirito e del suo metodo educativo?

* * *

Il mio esame di ex-Allievo di Don Bosco e le deliberazioni conseguenti non mancheranno di aver frutto a tutto mio vantaggio.

DON RUA E GLI EX ALLIEVI

Visto dall'attivissimo Presidente Generale Comm. A. Poesio

I miopi di cervello, i raziocinanti della scuola del manzoniano Don Ferrante, i profeti di investitura autarchica, nella prevedibile imminenza del passaggio a miglior vita di S. Giovanni Bosco, giudicando a modo loro il Santo nostro Maestro e Padre, avevano sentenziato che, morto e sepolto Lui, sarebbe crollato e scomparso l'edificio da Lui costruito. Questa presuntuosa quanto compassionevole profezia aveva trovato un certo credito anche in altro loco, dove, come scrive uno fra i più autorevoli biografi di Don Bosco (Sac. EUGENIO CERIA, *S. Giovanni Bosco nella vita e nelle opere*, pag. 437) si ventilò il disegno di salvare i salesiani fondendoli con i religiosi di un'altra Congregazione.

I fatti hanno smentito le stolte previsioni. Le opere di Don Bosco sono rimaste salde anche dopo che Egli è volato al cielo, e fra i salesiani non hanno mai fatto difetto uomini capaci di mantenerle in efficienza e di svilupparle largamente.

Senza menomare i meriti degli altri validissimi e illustri pionieri dei trionfi salesiani (Cagliero, Lasagna, Albera, Cerruti, Lemoyne, Durando, ecc.) si deve riconoscere che il più efficace apporto al consolidamento ed alla espansione delle itstituzioni salesiane fu dato dal servo di Dio D. Michele Rua, che già vivente Don Bosco, nella qualifica di Suo Vicario per designazione pontificia, aveva con lui condiviso per tre anni le cure del governo della Società di S. Francesco di Sales, nel quale doveva poi succedergli.

D. Rua può essere definito, senza tema di esagerare, la ininterrotta continuazione della personalità spirituale di S. Giovanni Bosco. Per circa quarant'anni egli, tenendo l'anima fissa agli esempi del Maestro, piegando con la più rigorosa obbedienza la sua volontà a quella di Lui, studiandosi assiduamente di attuarne, nei più minuziosi particolari, le direttive, si era sforzato di modellarsi su di Lui come cera in una impronta di metallo; ed era riuscito perfettamente alla difficile impresa.

Tranne nell'aspetto esterno, in tutto Don Rua riprodusse, come specchio fedele, il suo grande Antecessore. Lo stesso fuoco di amor di Dio; la stessa devozione filiale e fiducia illimitata in Maria Ausiliatrice; lo stesso supremo ideale di apostolato; la stessa predilezione per la salvezza della gioventù; lo stesso spirito; lo stesso metodo; gli stessi disegni; lo stesso zelo; la stessa operosità; la stessa abnegazione; la stessa umiltà; in una parola (la Chiesa non ha ancora pronunziato il suo giudizio, ma noi tutti, che abbiamo conosciuto Don Rua, ne siamo fermamente convinti) la stessa santità. Quale sconfinato campo di studio e di meditazione per quanti si gloriano di essere figli di Don Bosco!

L'identità dei sentimenti e del pensiero di D. Rua ai sentimenti ed al pensiero di D. Bosco rifulse luminosamente anche verso gli ex-Allievi, sia nei rapporti individuali, sia nei riguardi della loro organizzazione.

Sulle manifestazioni di benevolenza paterna e di caritatevole sollecitudine di D. Rua in favore degli ex-Alilevi, che — come chi scrive — ebbero la fortuna

di aver con Lui relazioni personali, non è qui possibile soffermarci; gli episodi commoventi ed edificanti richiederebbero un grosso volume.

Il nostro compito deve limitarsi ad accennare alle sue benemerenze verso l'Unione degli ex-Allievi.

L'Unione — come è noto — ebbe origine da un atto di omaggio che un esiguo gruppo delle prime reclute dell'Oratorio di Valdocco, nel 1870, nel giorno 24 giugno (festeggiato come onomastico di D. Bosco), vollero rendere all'amatissimo Padre delle loro anime; il quale ci tenne molto ad esprimere il suo gradimento particolare per quella, che fu poi sempre denominata « filiale dimostrazione ». Questa si ripetè poi costantemente ogni anno, nella stessa occasione, con sempre moltiplicato numero di partecipanti e sempre più palese compiacimento di D. Bosco, il quale, in parecchie di quelle riunioni, pronunciò memorande parole ricche di esortazioni e di direttive, che rimangono registrate come capisaldi programmatici della Unione, oggi mondiale, degli ex-Alilevi.

Morto D. Bosco nel gennaio 1888, la manifestazione, come atto di personale ossequio, poteva ritenersi ormai senza scopo. Invece, il 24 giugno di quell'anno, come negli anni precedenti e in quelli successivi, la dimostrazione filiale si ripetè egualmente numerosa ed entusiastica, dando la prova che gli ex-Allievi consideravano sopravvivente in D. Rua la figura spirituale di D. Bosco. Strano spettacolo invero e ricco di significazione, questa adunata per gli auguri onomastici nel giorno di S. Giovanni intorno a Don Rua che aveva nome Michele!

D. Rua si compiacque assai di quelle annuali riunioni intorno a lui e ripetutamente ne espresse ai partecipanti la sua consolazione.

Ben comprendendo però che la ormai quasi trentennale costanza di quelle manifestazioni era indice, non soltanto di un affetto e di una gratitudine che erano splendida prova dell'efficacia del sistema educativo salesiano, ma altresì di un sentimento più profondo e più prezioso, e cioè dell'intima infrangibile adesione delle anime — formate dalla scuola di Don Bosco — agli ideali e al programma del loro Santo Maestro, D. Rua si accinse ad assecondare le spontanee aspirazioni degli iscritti alla Unione ex-Allievi, avviandola verso vasti sviluppi.

La forza morale di coesione che attraeva gli ex-Allievi delle istituzioni salesiane intorno ai loro educatori aveva frattanto agito potentemente non soltanto a Torino, ma in molte altre città in Italia e in altre Nazioni, moltiplicando le Unioni locali che, nel fervore iniziale della loro vita, accennavano, non ad esaurire la loro attività in sole cerimonie di omaggio, ma ad attuare concrete iniziative, collegate ed armonizzate con le attività della Società Salesiana, con fini di collaborazione complementare.

Dopo il primo periodo di incubazione, di formazione e di preparazione interna, l'Unione anelava di uscire all'aperto, ed entrava nel suo secondo periodo: quello dell'azione.

Il Successore di D. Bosco, che aveva seguito con benevolenza ed interesse il progressivo svolgersi del movimento, accompagnò con il suo favore il passaggio della organizzazione a questo nuovo stadio di sviluppo, del quale è stata forma tipica il Circolo D. Bosco.

D. Rua ne incoraggiò la istituzione, avvenuta in Torino il 7 aprile 1907, con molta solennità. Dopo la funzione religiosa nella Cappella privata di D. Bosco — che fu il primo atto dell'Associazio-

ne — Egli rivolse ai soci una allocuzione, di cui si conserva quasi integralmente il testo (ved. A. AMADEI, *Un altro D. Bosco*, pag. 598), nella quale delineò magistralmente i caratteri spirituali che debbono distinguere le organizzazioni degli ex-Allievi: cioè la carità, la pietà e l'allegria. Nel pomeriggio Egli ancora benedisse la sede del Circolo, partecipò alla tradizionale bicchierata di apertura delle sale sociali e posò al centro del gruppo fotografico commemorativo, ed infine intervenne, accanto al Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino, alla grandiosa cerimonia pubblica di inaugurazione del teatrino dell'Oratorio (ved. *Bollettino Salesiano*, maggio 1907, pag. 133-34).

Con l'approvazione data alla creazione del Circolo D. Bosco, D. Rua dimostrò di avere molto a cuore e di considerare con occhio lungimirante l'avvenire della nostra Unione, perchè quel Circolo (che fu la prima dell'Associazione ex-Allievi sorta con la possibilità di una attività multiforme di ampio respiro, continuativa e non occasionale, in una propria sede indipendente) era destinato a rappresentare — come di fatto rappresentò —, nella storia del nostro movimento, una iniziativa di grande interesse, sia come campo di importante esperienza, sia come centro di studio e di preparazione per ulteriori sviluppi dell'Unione.

La comunanza di origine e di sentimenti degli aderenti alle varie Associazioni sorte presso i singoli Istituti salesiani agiva infatti sempre più potentemente come spinta ad un concentramento unitario. Le Unioni, sorte sporadicamente in piena autonomia, sentivano e facevano sentire il desiderio di un allacciamento di rapporti fraterni, di una convergenza di mete, di una fusione di energie morali e materiali tese alla ricerca, alla formulazione, all'affermazione di un comune programma ideale e pratico.

Alla realizzazione di questa concorde corrente di aspirazioni si adoperò il Circolo D. Bosco, facendosi promotore di due straordinarie adunanze degli ex-Allievi di tutti gli Istituti salesiani di Torino nei giorni 15 e 18 luglio 1909.

Entrambe le adunanze furono animate ed improntate alla più schietta cordialità ed ebbero per frutto la costituzione della « Federazione delle Società e Circoli ex-Allievi degli Istituti Salesiani » inclusi, esplicitamente, tutti quelli che durante il Governo del primo successore di D. Bosco, erano sorti in Europa, in America, in Africa ed in Asia.

Con questa proclamata costituzione il movimento degli ex-Allievi di Don Bosco, iniziato come modesta manifestazione locale torinese e diffuso poi in Italia ed in Europa, assumeva carattere internazionale, estendendosi a tutto il mondo salesiano.

Quella proclamazione diede poi origine all'idea del grandioso Congresso tenutosi a Torino nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1911, nel quale la reale internazionalità dell'Unione ex-Allievi venne solennemente affermata dai voti entusiastici dei delegati delle Unioni locali di 23 nazioni diverse.

D. Rua, che dall'importante atto conclusivo delle riunioni del luglio 1909, era stato certamente consenziente avendo ringraziato gli intervenuti delle parole rivoltegli in quella circostanza (ved. *Bollettino Salesiano*, agosto 1909, pag. 251) non potè vederne il coronamento nel Congresso citato, perchè pochi mesi dopo, il 6 aprile 1910 coronava con una morte santa la sua laboriosa giornata terrena, santamente vissuta.

Ma rimane a Lui il merito di aver dato

agli ex-Alilevi la massima prova di affetto e di fiducia, promovendo ed animando con il suo incoraggiamento e guidando con il suo senno, le loro schiere fino al compimento ed al perfezionamento della loro organizzazione, che deve e vuole essere strumento efficace di formazione ed elevazione spirituale degli iscritti e centro di valorizzazione del loro concorde desiderio di azione, per l'assolvimento della nobilissima missione di assertori e diffonditori dello spirito e delle opere di Don Bosco nella società.

Alla cara e santa memoria di Don Rua gli ex-Allievi devono pertanto rendere memore devoto tributo di amore e di onore; e quando — come speriamo — verrà l'ora in cui vedremo la sua luminosa figura elevata sugli altari accanto a quella di Don Bosco, la nostra Unione dovrà rivolgere a Lui la sua più fervida preghiera, come a suo speciale Protettore.

ARTURO POESIO
Presidente Generale.

SEGNALAZIONI

Uomini al Catechismo

Il risveglio catechistico suscitato un po' ovunque ha assunto l'aspetto di una vera crociata nel campo degli oratori salesiani.

Dire catechismo negli oratori, equivale a dire catechismo ai giovani.

Infatti quando si parla di catechismo, spontaneamente si pensa all'insegnamento religioso impartito ai ragazzi, a seconda dell'età, nei diversi settori. Ma ciò che presentiamo alla considerazione e alla ammirazione dei catechisti e dei non catechisti, è l'esempio dato dagli ex-Allievi dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino.

In questo Oratorio, il primo fondato da Don Bosco, gli ex-Allievi, in omaggio al primo Centenario dell'Opera Salesiana, si sono segnalati per un fatto. I trecento iscritti all'Unione, per dar prova di attaccamento a Don Bosco in quest'anno sociale 1940-41, si son messi di proposito a frequentare con esemplare assiduità le lezioni di religione impartite loro dal Direttore.

Più eloquenti però possono essere le cifre.

Ex-Allievi iscritti: trecento.

Frequentanti: duecento, con una media di oltre l'80 per cento alle lezioni settimanali.

Questi generosi signori non si sono limitati però alla partecipazione più o meno attiva alle lezioni, ma si sono presentati anche agli esami in numero di 35 con brillanti risultati.

Il programma svolto è stato: I Comandamenti, i Precetti e la Liturgia della S. Messa.

Noi facciamo una considerazione.

Per chi conosce le difficoltà che si incontrano nello svolgimento di un programma della scuola di Religione, le deficenze, le diserzioni e tante altre cose che vengono a turbare e a intoppare la regolarità di una qualunque scuola di religione deve concedere incondizionata ammirazione a questi volenterosi uomini che, lasciando da parte le preoccupazioni della famiglia e del lavoro quotidiano, vengono a ritemprare le forze dello spirito alla fonte viva dell'insegnamento catechistico.

Per rendere omaggio a San Giovanni Bosco, gli antichi Allievi del Suo primo Oratorio, non potevano scegliere un mezzo migliore.

Lo additiamo come un'iniziativa da imitarsi.

e. b.

Schola Cantorum

Dai ricordi di un ex Allievo

La canzoncina diceva presso a poco così:

Corriamo compagni
Don Bosco ci aspetta
Che gioia perfetta
Innondaci il cor!

Era una cantilena a tempo di valzer, semplice e gioconda e se non dava proprio l'idea del correre, esprimeva abbastanza bene quella gioia che ci innondava il cuore allora quando muovevamo i primi passi sui fioriti sentieri del canto e della musica.

Poi vennero le grandi esecuzioni, le esecuzioni difficili, le grandi messe, i vespri solenni, i *Tantum Ergo* spettacolosi, i mottetti brillanti.

Il mio primo maestro, che è ancora e sempre giovane, e che forse leggerà sorridendo queste povere reminiscenze, con una pazienza da certosino, ci insegnò i primi rudimenti della musica, a leggere le note, a comprenderne il valore, ecc. Poi, dopo il primo anno, passai alla Scuola Superiore. Ero un musico perfetto, o... quasi. Oh, grande, caro, indimenticabile M° Dogliani!! Tu mi fosti maestro nel vero senso della parola, e non soltanto di musica e di canto.

Ricordo il tuo edificante contegno in iscuola ed in orchestra, quando, prima di ogni esecuzione, prima di ogni sonata all'organo, ti facevi piamente il segno della Croce e ti affidavi alla tua opera pieno non soltanto di scienza e di abilità, ma di fede e di entusiasmo per la nobile fatica che affrontavi a gloria del Signore e della Vergine Ausiliatrice.

Ricordo, quando, in occasione di una gita a Chiavari, ove la nostra scuola era stata invitata per certi grandiosi festeggiamenti al santuario della Madonna dell'Orto, tu ci fosti maestro ed assistente, paterno, materno quasi.

Ricordo incancellabile quei cinque giorni di Chiavari! Cinque messe differenti, cinque vespri in musica e falso-bordone, cinque *Tantum Ergo!* In quell'epoca, ho visto per la prima volta il mare; e quella visione è rimasta nel mio cervello associata al canto, per modo che ogni volta che mi affaccio alla visione della immensa distesa d'acqua, ne ricevo un'impressione musicale, come di un canto immenso e liturgico.

Mi pare di aver già detto in qualche posto, o scritto, che io ero un soprano. Non si direbbe; ma avevo una vocina esile e sottile come il mio piccolo cuore di allora; poi incominciò a spuntare qualche po' di pelurie annunciatrice di futuri robusti baffi, e la vocina se ne andò per lasciare il posto ad una... specie di voce da tenore che formava il... terrore del caro M° Scarzanella, particolarmente addetto al coro dei tenori e bassi.

Ma non soltanto in chiesa la nostra scuola dava saggi della sua valentia. Vi era il teatro; vi erano le accademie!

Bella cosa le accademie! A proposito, si tengono ancora? Faccio questa domanda perchè in un oratorio festivo salesiano di... questo mondo, alla festa dell'Immacolata, una sera ho visto il... cine! Orrore!

Bella cosa le accademie! Vi era l'inno d'introduzione, scritto appositamente dall'inesauribile maestro Dogliani, su parole vuoi del Rev.mo Sig. Don Lemoyne, vuoi del Ven. Sig. Don Francesia. Si cantava con accompagnamento della banda, di quella banda che era l'orgoglio degli artigiani e che gareggiava in bravura con la *Schola cantorum.*

Si eseguivano pezzi caratteristici... ricordo un *Venerabile barba capucinorum...* che ha avuto un successone enorme; diversi brindisi eseguiti con un brio che non tradiva affatto l'assenza totale di ogni

specie di vino dalle nostre non laute, ma sufficientissime mense. Operette, duetti comici... avevamo un repertorio inesauribile. E sopra tutto, veniva ripetuto quello *Spazzacamino* quell'*Orfanello* che hanno intenerito mezzo mondo. Non si cantano più? Non piacciono più? Peccato.

Queste romanze erano eseguite da un mio compagno, certo Rossi, mi pare, agghindato con una lunga parrucca bionda, vestito con un abito cinquecentesco... Una tenerezza: aveva una vocina esile e dolorosa, ma intonatissima. Il piano accennava a qualche accordo, il sipario si apriva, usciva il piccolo cantore, e dopo i primi arpeggi, la vocetta si diffondeva per il teatro, tremula, accorata. Erano le note sgorgate dal cuore di un grande apostolo, del Cardinal Cagliero; erano quelle note ben l'eco della fiamma che ardeva nel petto di chi tanto amò Don Bosco, di chi tanto amò gli orfanelli prima, e poi i piccoli e grandi fanciulli della Patagonia.

Quando uscii dall'Oratorio ero un musico fatto. Anche il canto gregoriano avevo imparato, quel bel canto gregoriano che il nostro Maestro ci fece apprendere, apprezzare, gustare ed amare. Sapevo disserrtare di neumi, di torculus, porrectus, podatus, quilisma, ecc. Vedete che scienza? Ed ancora me ne ricordo, ed ancora, quando ho tra le mani un *Liber usualis* mi par di ritornare fanciullo e come allora mi compiaccio di ripetere, purtroppo senza la voce angelica, come meglio posso, quei canti di eterna perenne bellezza.

Sono uscito dall'Oratorio cantore nell'anima. Ma come me molti altri, cantori e musici ha prodotto la provvidenziale fucina canora salesiana, cantori e musici che diffusi nel mondo hanno popolato le orchestre delle nostre chiese di zelanti ed entusiastici esecutori.

Quante *Schole cantorum* sparse nelle diverse parrocchie non hanno avuto origine dallo zelo di qualche ex-allievo cantore?

Quante bande di organizzazioni cattoliche, di dopolavoro, non hanno avuto a capo o non noverano fra i loro associati più zelanti quegli ex-artigiani che hanno alla scuola di Don Bosco imparato insieme con l'arte anche la musica?

Tutto quello che si apprende a quella scuola si porta nella vita, e tutto è fonte di bene.

Dirò di più; per molti il richiamo della musica è stato proprio quel filo invisibile che, nelle mani di Don Bosco, incomincia ad un certo punto della vita a tirare a tirare, finchè ti trascina nuovamente su quella via che non avresti mai dovuto abbandonare.

Dice una vecchia canzone: chi non canta muore! Ebbene chi non tralascia di valorizzare gli insegnamenti musicali appresi alle scuole salesiane, e se ne serve con lo stesso spirito che ha accompagnato il loro insegnamento, vivrà sempre la vita spirituale della beata giovinezza.

Torino, 8 ottobre 1941.

Avv. G. Perlo.

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature
VITTORIO FIORI
Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi
Sconto speciale agli Ex Allievi

Grave lutto nel campo degli ex Allievi

Mentre il periodico è in macchina il Signore chiama all'eterno premio il nostro carissimo

Don DOMENICO PANCIATICHI

Riservandoci di parlarne adeguatamente nel prossimo numero, lo raccomandiamo subito ai cristiani suffragi di tutti gli ex Allievi che l'ebbero per tanti anni solerte Segretario dell'Unione.

OPERARE

Viviamo in tempi difficili e duri; nessuno dubita di questo; l'esperienza quotidiana ne è la prova più squisita. Il fatto è lamentato da troppa gente che, ancora non dimentica dei tempi passati, si attarda in lamentele debilitanti, che non modificano di una virgola la loro posizione spirituale e materiale.

Proprio perchè i tempi sono duri e difficili è necessaria una reazione fattiva e concreta. Bisogna operare, e c'è la possibilità di farlo con tanti mezzi, contribuendo nella maniera più concreta e forse decisiva a superare le difficoltà che ci assillano quotidianamente. Siamo perfettamente d'accordo: la cosa non è facile, superato un ostacolo ne sopravvengono altri, ma tuttavia se una forte volontà di fare il bene dirige i nostri sforzi, la mèta può essere raggiunta. Ocorre creare in noi stessi una atmosfera di perfetta serenità, che si realizza soltanto ancorando il nostro spirito nella fede e nella corrispondenza interrotta con Dio, guida luminosa e sicura delle nostre azioni.

Per il cristiano la vita non può avere che due aspetti, quello contemplativo e quello operativo; l'uno e l'altro nella più stretta connessione, l'uno premessa e l'altro logica conseguenza della vita cristiana. Dalla luce serena ed infinita che emana dalla fede, si passa all'azione fruttuosa, alla realizzazione dell'amore e della carità cristiana.

Se bene si guarda in fondo alle cose umane, il dramma cruento da cui l'umanità è stata colpita, appare determinato da uno squilibrio profondo tra i valori dello spirito e quelli della materia; bisogna ricostituire questo equilibrio, colmare immense lacune, intonare tutta la vita ai problemi superiori dello spirito. E ricordino bene i « laudatores temporis acti » che sotto certi aspetti, non si torna più indietro. I cristiani di adesso devono cristianizzare la società moderna così come sta, coi suoi difetti, colle sue lacune, ma anche colle sue generosità.

La complessità dei problemi che si devono affrontare non può e non deve intimorire; San Giovanni Bosco avrebbe dovuto dichiarare fallimento ad ogni stagione, se fosse stato un timido ed uno sfiduciato; fu invece un coraggioso ed un fiducioso nell'aiuto di Dio e perciò fu un trionfatore ed un santo. Il silenzioso travaglio di chi opera per il bene con sincerità e fermezza non può andare perduto. La Provvidenza non è assente dalle vicende umane, essa guida i destini dell'umanità per vie e a sbocchi inconsueti e misteriosi; gli uomini, i cristiani devono essere gli umili e coscienti colaboratori di questa gigantesca opera di Dio. Il grande Pontefice che presiede in questo momento storico alle sorti della Chiesa Cattolica, ha precisato nell'aprile scorso in un mirabile discorso ai professionisti e agli universitari cattolici quali sono le vie e i mezzi dell'apostolato cristiano. I cattolici di ogni paese conoscono quale è il loro dovere, sanno come devono operare per la grandezza della loro patria e per il bene supremo della umanità. E' questa l'ora mistica dell'azione silenziosa e feconda; il momentaneo non può turbare; Iddio, attraverso la Chiesa, opera nei secoli e per l'eternità.

BORTOLO GALLETTO.
Presidente Regionale della Veneta.

SOLENNE RITO AD ALASSIO

La traslazione dei Salesiani di Don Bosco

La cronaca che riferiamo sa un po' di... anzianità, ma non per colpa di Voci Fraterne. *Appena ci è venuta a tiro di mano ce ne siamo subito impadroniti, desiderosi di farne parte a tutti i nostri cari ex-Allievi. Chi ha partecipato, il* 20 *aprile u. s. in Alassio, la ridente e solatia cittadina ligure, al trasporto dal vecchio cimitero al nuovo, della salma di don Francesco Cerruti di v. m. e degli altri confratelli colà sepolti, ha dovuto ripetere a se stesso quanto già aveva detto durante i funerali di don Cerruti nel marzo* 1917: Fu un'apoteosi. *Il nome ed i meriti di don Cerruti sono ancora vivissimi nella mente degli alassini. Nella mesta ricorrenza gli ex-Alllevi tennero degnamente il loro posto. Da queste colonne mandiamo un caro e grato saluto a tutti, particolarmente al venerando Vicario Generale della Diocesi di Albenga, ex-allievo di don Cerruti, che benedisse la nuova Cappella e celebrò, primo, la S. Messa di suffragio. Il nostro don G. B. Calvi, per tanti anni segretario di don Cerruti, fu espressamente inviato da Torino per rappresentarvi i Superiori.*

Domenica 20 aprile Alassio ha presentato all'Opera Salesiana locale — quarta e quinta elementare, scuola media unica, ginnasio-liceo parificati ed Oratorio festivo e diurno — un omaggio così fervido e plebiscitario nella sua spontaneità, da attingere i vertici dell'apoteosi.

La popolazione, guidata dagli ex-Allievi e dalle Dame Patronesse del'Opera, volle attuare con maestosa solennità la traslazione delle salme dei Salesiani defunti in Alassio dal vecchio al nuovo Cimitero, e ciò per onorare le decine di figli di D. Bosco che dal 1870 — anno in cui l'Istituto fu aperto dallo stesso S. Giovanni Bosco — hanno lasciato fra noi la San Giovanni Bosco — hanno lasciato fra noi la loro vita stessa, lavorando all'educazione recare tributo di riconoscimento specialissimo a D. Francesco Cerruti, il quale, dopo aver iniziata ed avviata l'opera in Alassio — dal 1870 al 1885 — dandole quell'impronta che la portò ad essere una delle istituzioni più genuinamente rappresentative della pedagogia di D. Bosco, salì a maggiori compiti in Torino, donde, dal 1885 al 1917, diresse l'organizzazione delle Scuole Salesiane in tutte le Nazioni del mondo, alle quali s'estese la Congregazione di D. Bosco.

Per questo la sera del sabato 19 la venerata salma di D. Cerruti veniva trasportata, in austero e pio corteo, alla Chiesa del Collegio, ove autorità e popolo s'avvicendarono tutta la domenica per recare la sempre memore gratitudine alassina al fine e paterno Educatore.

La domenica mattina il Vicario Generale della Diocesi volle con squisita condiscendenza, recarsi a benedire l'artistica tomba-cappella, dalle linee austere ed eleganti, ideata dall'ing. Elio Selvaggio, ed a celebrarvi la prima Messa, circondato da una significativa rappresentanza di Dame Patronesse, di ex-Allievi, di alunni e di popolo.

Ma la dimostrazione assunse forma grandiosa ed impressionante nella serata della domenica, quando tutta Alassio s'addensò al collegio, alla Parrocchia, nelle vie e per le piazze per accompagnare con un autentico trionfo popolare, insieme con D. Cerruti, gli altri educatori salesiani alla nuova dimora.

Unitamente a Mons. Prevosto, ai Rev.mi Canonici, al Commissario Prefettizio, al Segretario Politico ed alle organizzazioni religiose, civili, combattentistiche e scolastiche, una lunga teoria di popolo si distese dal Collegio al Cimitero nuovo, formando un corteo che per snodarsi regolarmente esigeva un buon chilometro di percorso.

Innanzi alla Parrocchia l'avv. Renato Vuillermin, ex-allievo, con calda e suadente parola rievocò la figura dell'educatore salesiano, impersonata soprattutto in D. Cerruti: pensoso e paterno cultore del metodo preventivo di D. Bosco, scrittore di pedagogia, suscitatore di educatori eletti, da lui portati a maturazione attraverso la viva realtà dell'azione quotidiana.

Il Direttore-Preside, sac. dott. Vincenzo Sinistrero, espresse in forma ispirata ad autorità e popolo la gratitudine dei figli di D. Bosco, emozionati per la dimostrazione così spontaneamente unanime, insieme con la volontà decisa di continuare, in fervore di spirito, l'opera creata dal genio di D. Bosco e dal cosciente sacrificio dei suoi primi figli.

Tutta la solennità ha avuto un accento così eloquente di sincera e mutua simpatia fra salesiani ed autorità e popolo da alimentare la certezza che ancora più intensamente sarà compresa ed assecondata l'alta misisone d'italianità, di cultura e di plasmazione cristiana che i figli di D. Bosco vanno svolgendo con tanta passione di bene nella nostra città.

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



ISEO

Convegno annuale (6-7-1941).

Nella riunione mensile del mese di maggio degli ex-Allievi di questa Casa i presenti avevano approvato alla unanimità la proposta della Presidenza che il Convegno annuale dovesse aver luogo, malgrado le attuali contingenze, anche per ricordare insieme i parecchi soci della nostra Unione che servono sui vari fronti la Patria in armi. L'anno scorso, dato lo stato di guerra ed i molti richiami alle armi, il Convegno non ebbe luogo. Perchè saltarlo anche quest'anno? Perchè privarci del piacere intimo di questa giornata serena di allegria eppure di raccoglimento, di ritorni al passato, di sensi nostalgici, di ottimi e fieri propositi? C'era una piccola difficoltà, cioè l'impossibilità da parte della Casa Salesiana di allestire l'agape fraterna per una sessantina di persone, in vista delle attuali restrizioni alimentari, mentre il pranzo, pur non essendo necessario nè indispensabile, è però un incentivo per passare l'intera giornata all'oratorio.

A questo inconveniente venne pensato di rimediare in modo geniale: ogni ex-allievo avrebbe portato all'oratorio la colazione stessa che era destinata al consumo in famiglia. L'idea piacque e la caratteristica trovata è stata posta in atto. Gli ex-Allievi sono giunti al mattino recando chi sacchetti, chi cartocci, chi cestini o pentolini. Non sappiamo se è la nostra la prima Unione che ha escogitato questo modo per allestire il pranzo; certo che la cosa è semplice, pratica e, perchè no?, anche divertente. Il bravo e buon Direttore prof. don Ilario Bussoletti ha voluto però fare qualche gradita cosa da parte sua offrendo la minestra e il vino.

Il Convegno è riuscito in pieno per il numero dei convenuti e per l'animazione che ha regnato per tutta la giornata. Di amici ne sono venuti anche da lontano. E' vero, caro rag. Luigi Boglioni e carissimi Ercole Vitali e Busech-Plevani che per passare una giornata all'oratorio i molti chilometri in bicicletta non spaventano?

Con nostro grande piacere è venuto fra di (ahimè per un solo giorno) l'indimenticabile



ISEO — Convegno ex Allievi.

Don Giuseppe Scianca, fondatore della nostra Unione. Egli rappresentava degnamente anche gli altri ex-Direttori impossibilitati quest'anno a partecipare al nostro Convegno. Fu Don Scianca che celebrò la Messa al mattino per gli ex-Allievi defunti e per quelli alle armi. Dopo la Messa l'ottimo Direttore prof. don Ilario Bussoletti, colla cordialità e la gentilezza che lo distinguono, ci accolse all'Oratorio: è stato omesso il vermut d'onore, ma ci fu il solito scambio di notizie, di saluti fraterni, di conversazioni gustose.

Nel teatro, festosamente addobbato, ebbe luogo il Convegno.

E' stato aperto dal Presidente dott. ing. cav. Giacomo Archetti.

Il Segretario Luigi Geroldi espose la situazione finanziaria che è sempre soddisfacente, anche se poco florida. Egli ci ha assicurato che l'Unione non ha debiti. E' già molto!

Il Direttore, dopo averci dato il benvenuto, come un buon padre di famiglia fece una dettagliata relazione sulla vita dell'Oratorio e sull'andamento dell'Opera Salesiana in Iseo. Abbiamo appreso lodevoli innovazioni apportate ad impianti, come ad esempio l'acquisto di una nuova modernissima macchina cinematografica, programmi vasti e di prossima realizzazione, come l'istituzione della scuola media e prossimi ampliamenti della casa. Cose tutte che interessano assai gli ex-Allievi e che fanno loro immenso piacere, poichè a noi, più che ad ogni altro, sta a cuore lo sviluppo dell'Opera salesiana che anche a Iseo ha tante benemerenze e riscuote simpatie e ammirazioni illimitate da parte di tutta la popolazione. Ha poi parlato Don Scianca dicendosi lietissimo di trovarsi fra gli ex-Allievi di Iseo, particolarmente cari al suo cuore, poichè Iseo fu la prima casa che diresse o dove svolse un triennio di proficuo apprezzato lavoro, del quale è rimasta una impronta profonda. Egli ha raccomandato di mettere in pratica nella vita i principi della vita salesiana. Ambedue i Direttori, sia Don Bussoletti che Don Scianca, hanno particolarmente ricordato gli ex-Allievi militari. Parecchi dei presenti hanno preso parte a varie discussioni. E' stato fra l'altro stabilito di dare incremento ai convegni mensili dei quali ognuno deve comprendere lo scopo e l'importanza.

Alla riunione in teatro seguì l'agape fraterno, durante la quale non mancò certo l'allegria. Venne particolarmente festeggiato l'ex-Allievo sergente Dossi che combattè sul fronte greco e che trovasi a Iseo in licenza e che rappresentava tutti gli ex-Allievi combattenti, a ciascuno dei quali venne inviata seduta stante una lettera colle firme di tutti i presenti onde dare assicurazione del ricordo a loro rivolto. Alla fine parlarono il Presidente ing. Archetti, il Direttore don Bussoletti, don Scianca, Luigi Zanucchi, rag. Luigi Boglioni e Luigi Bino. I discorsi furono particolarmente rivolti ai combattenti: tutte le parole furono improntate al più puro patriottismo, al più schietto entusiasmo per le armi italiane ed alleate ed alla più illimitata fiducia nella vittoria finale.

Furono inviati telegrammi al Rettor Maggiore, all'Ispettore ed al Presidente Regionale comm. Legnani.

Gli ex-Allievi si fermarono all'Oratorio per l'intera giornata, confondendosi coi ragazzi nei giuochi e nelle corse, con grande gioia e soddisfazione dei ragazzi stessi, entusiasti della novità. Ebbe persino luogo una partita di calcio fra ex-Allievi e oratoriani. Alla sera la filodrammatica degli ex-Allievi rappresentò la commedia « Tormento » con grande successo e col teatro letteralmente stipato.

Così trascrose la bella giornata. Questi Convegni lasciano sempre un grato ricordo. Chiudiamo coll'augurio che nel prossimo Convegno possiamo avere fra di noi tutti i cari compagni che ora servono la Patria e di poter festeggiare insieme la vittoria delle nostre armi che dovrà aprire un'era nuova alla civiltà, alla grandezza dell'Italia, al trionfo della Croce nel mondo.

NIZZA MONFERRATO

L'Unione ex-Allievi di Nizza Monferrato tenne domenica, 14 settembre, il suo Convegno annuale.

Per commemorare il centenario della Prima Messa di S. Giovanni Bosco e l'inizio della sua opera grandiosa e multiforme, gli ex-Allievi si sono fatti promotori di un Corso di Esercizi spirituali, nei giorno 11-12-13 settembre in preparazione della festa nella domenica 14 corr.

Il programma-orario fu largo per dar modo a quelli che intervenivano di occupare poi la giornata nei loro soliti lavori. Così alla Messa e predica del mattino, ore 6,30, e della sera, ore 20,45, il concorso degli ex-Allievi e dei simpatizzanti fu sempre consolante, attratti essi anche dalla parola suadente del Sacerdote Salesiano dott. Corrado Casalegno, che li preparò piamente alle Confessioni ed alla S. Comunione di Domenica, nella Messa celebrata dall'Ispettore Salesiano Rev.mo Don Antonio Maniero.

Il Signor Ispettore benedisse e inaugurò la nuova tribuna che gli ex-Allievi donarono alla Cappella dell'Oratorio e presiedette poi il Convegno che riuscì affollato, pratico e promettente alti risultati di bene.

Tra i presenti notammo il cav. Oreste Ponzone, Commissario prefettizio di Nizza, il comm. Clemente Robuffo, il prof. Giovanni Bonifazi, il cav. Savio, il prof. Giuseppe Frola, sottotenente degli Alpini Divisione Julia, reduce dal fronte greco-albanese, il sottote-

nente Ercole Savio, il sottotenente Luigi Frola...

Applauditi i vari oratori. Il Direttore dei Salesiani Don Ravetti trattò degli ex-Allievi nel pensiero di Don Bosco. Il Presidente degli ex-Allievi cav. Carlo Frola fece la relazione sul'opera svolta dall'unione di Nizza ed invitò l'Assemblea ad elevare il pensiero alla memoria del granatiere Carlo Marmilla, socio dell'Unione, caduto sul fronte albanese, ed a tutti i membri, i quali in grigio-verde prestano il loro servizio alla Patria in armi. Il prof. don Casalegno parlò sul centenario della Prima Messa di Don Bosco. Chiuse il Signor Ispettore che ebbe paterne esortazioni di incoraggiamento e di un più efficace lavoro salesiano. Nel pomeriggio la chiesa ed il vasto cortile dell'Oratorio erano affollati, come nelle grandi occasioni: fanciulli, giovanotti, papà, ed anche mamme, tutti uniti in uno spirito salesiano nella solenne processione attorno alla Reliquia di Don Bosco santo. Discorso di chiusura nel quale il predicatore degli esercizi raccomandò la Confessione e la Comunione frequente e la devozione a Maria Ausiliatrice. Benedizione del Signore e bacio della Reliquia. Alla sera recita brillante della Compagnia Filodrammatica dell'Oratorio che portò sula scena una simpatica commedia « Colpo d'occhio », del giovane oratoriano Sandrino Ivaldi; lavoro ben condotto, esuberante di vivaci battute e di interessanti situazioni, eseguito a meraviglia ed a perfezione nelle più lievi sfumature; calorosi applausi anche a scena aperta agli attori ed all'autore. Una briosa orchestrina rallegrava gli intermezzi. Giornata indimenticabile e che sarà come una pietra miliare nella vita degli ex-Allievi.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Alla presenza di molti cooperatori, di numerose rappresentanze di Ordini e Comunità, fu offerta domenica 28 settembre u. s. una simpatica manifestazione di affetto verso i Superiori destinati ad altre Case, ed in special modo al direttore Don Giuseppe Castagna, nominato direttore della Casa di Cisternino. Durante l'accademia il Signor Prefetto tenne il discorso di addio, enumerando le molte opere condotte a termine durante il direttorato di Don Castagna. A noi piace far risaltare una tra le più belle: il risveglio della locale Unione degli ex-Alilevi che da più di dieci anni era rimasta inattiva. Un saluto fu dato anche al caro Don G. Tessa che dopo sedici anni di grande lavoro lascia il nostro Istituto diretto a quello di Taranto. Il Consiglio degli ex-Allievi intervenne al completo formulando i migliori auguri al direttore partente.

Cogliamo l'occasione per dare il benvenuto al nuovo direttore don P. Sara, con gli auguri di santa prosperità per l'opera a Lui affidata.

BIELLA

Relazione del Convegno 1941-XIX.

La data del 21 settembre 1941 sarà ricordata con simpatia e con frutto dagli ex-Allievi salesiani del Biellese.

Il Convegno era indetto nella sede dell'Istituto per le ore 9; ma già fino dall'alba circolavano nei locali festanti ex-Allievi, anziani e giovani in fraterna dimestichezza. Sono con loro numerosi superiori festeggiatissimi: notiamo l'ispettore D. A. Maniero, il direttore D. E. Cojazzi, l'ex-direttore D. Cavasin, ecc. con a capo il rev.mo D. Salvatore Puddu, in rappresentanza del venerato Rettor Maggiore.

La graziosa e devota Cappella interna del Collegio accoglie i numerosi convenuti per la santa Messa. Il celebrante, sig. D. Maniero, trae dalla ricorrente festività di San Matteo un geniale spunto per infervorare i presenti al sacro apostolato in mezzo al prossimo.

Alle ore dieci ha luogo l'assemblea plenaria nell'affolato salone-teatro parato a festa. Presiede il rev.mo sig. D. Puddu.

Apre la seduta il direttore Don Cojazzi con un paterno e ospitale saluto ai convenuti. Quindi il rag. Luigi Boffo, presidente dell'Unione, presenta un'elaborata Relazione dell'attività e del bilancio del passato anno sociale. La lettura, densa di fatti e di sentimenti squisitamente cristiani e salesiani, viene seguita con appassionata attenzione e coronata da un'ardente ovazione, che testimonia la generale approvazione.

Nell'amichevole discussione impegnatasi fra i presenti si convenne di soprassedere alla rinnovazione delle cariche fino a tempi normali. L'ex-presidente cav. Loni opoprtunamente prospetta la necessità di ricercare e di attirare all'Unione i numerosi ex-Allievi dei collegi di Don Bosco, che esplicano la loro attività professionale in terra biellese. L'avv. Ugliengo fa un convinto e vibrante appello alla fraternità degli spiriti e alla carità dei cuori nei tempi procellosi che corrono.

Il rev.mo Ispettore Don Maniero si compiace della vitalità fattiva dell'Unione di Biella e porge i suoi auguri di ulteriori progressi sulla via del bene.

Infine il rev.mo sig. Don Puddu faceva sentire la sua autorevole voce, segnando le direttive maestre dell'azione salesiana e mettendo soprattutto in evidenza i compiti degli ex-Allievi che, nella grande ora storica presente, debbono prodigarsi — come già Don Bosco — per il trionfo auspicato degli ideali

di Patria e di Religione. La fluente ed espressiva parola del venerando Superiore provocò i più sentiti applausi e la seduta ebbe termine con generale soddisfazione e schietto entusiasmo.

Il Convegno si chiuse a mezzogiorno in punto, perchè, in omaggio alla disciplina annonaria nazionale, era stato soppresso nel programma di quest'anno il consueto banchetto sociale.

A mezzogiorno, nonostante che incalzasse l'ora della partenza per le proprie famiglie, gli ex-Allievi s'indugiarono in animate conversazioni intorno ai loro superiori e soltanto molto tardi si accomiatarono con un cordiale arrivederci.

TREVIGLIO

** Il socio Cesare Rozzoni, degente all'Ospedale di Bergamo, per un infortunio, venne visitato dal Presidente. L'ottimo amico è in via di guarigione e fu assai grato della premura della nostra Associazione.

** L'Ufficio di Presidenza ha esperito, con esito favorevole, diverse pratiche affidate dai soci, ed ha curato il collocamento in pensionato di sicuro affidamento, ex-Allievi che continuano gli studi.

** Si rende noto ai soci che l'antico e carissimo Segretario dell'Unione prof. don Antonio Cavasin è stato assegnato alla Casa Salesiana di Nave (Prov. di Brescia). Ci ha promesso di venirci a trovare, i soci prendano nota del suo nuovo indirizzo.

** Gli Oratoriani dell'Opera Salesiana di Iseo furono in gita a Bergamo. Fu loro guida il nostro Presidente.

** Vennero celebrate le sante nozze dell'amico carissimo, Consigliere della nostra Unione, avv. Alfredo Ciocca, con la gentil signorina dott.ssa Ervina Vivona. L'Unione non mancò di esprimere agli sposi novelli, i voti augurali più belli a mezzo del nostro Presidente comm. Ramelli, facendo nel contempo, a nome dei soci tutti, un omaggio floreale. Anche da *Voci Fraterne,* rinnoviamo gli auspici più santi, sulla coppia gentile, con una speciale invocazione a Don Bosco Santo, acciò assista la novella famiglia cristiana, costituita da un nostro caro ex-allievo.

VARESE

Il giorno 17 sera si è iniziato nella Cappella dell'Istituto Salesiano il 4° Corso di Esercizi Spirituali indetto dalla Direzione dell'Istituto stesso per gli ex-Alilevi salesiani e gli uomini cattolici della città.

Il numero, quest'anno, fu, nonostante tutto, soddisfacente.

Ha predicato il Rev.mo Sig. D. Luigi Ricaldone, venuto appositamente dalla Casa salesiana di Nizza Monferrato. Fu ascoltatissimo perchè si è reso interessante per la materia svolta e per la ottima sua dicitura.

Mons. Prevosto di Varese ha voluto sabato sera portare la sua parola di padre ai suoi uomini cattolici. Ha manifestato tutta la sua compiacenza nel vedere un buon numero di partecipanti al Corso e ha ricordato gli assenti che dànno il loro contributo per gli alti destini della Patria. Si congratulava coi presenti e faceva loro l'augurio che i frutti dei santi spirituali esercizi fossero duraturi e non si fermassero solamente a loro, ma venissero comunicati anche ai loro familiari, ai loro amici, perchè tutti potessero contribuire secondo la possibilità di ciascuno alla restaurazione cristiana della società.

Domenica 21 si sono chiusi con la predica dei ricordi, la Messa, durante la quale tutti gli esercitandi si sono accostati alla sacra mensa. Dopo la funzione di chiusura un buon numero di uomini si univa al pellegrinaggio al Sacro Monte, indetto per gli Uomini di A. C.

Nomina onorifica.

L'ex allievo Cav. Alfredo Morbelli, ben noto fotografo della nostra città, con Decreto 6 ottobre 1941 del Ministro della Coltura Popolare, è stato nominato fotografo dell'Istituto Nazionale « LUCE » alle dipendenze dell'Eccellenza il Ministro stesso della Cultura Popolare.

All'esimio cultore dell'arte fotografica, che con tanta passione si dedica all'arte sua, presentiamo le nostre più vive felicitazioni.

PARMA

Onorificenza. — L'ex-Alilevo prof. Aldo Andreotto, iscritto a questa Unione di Parma è stato insignito dal Ministero dell'Educazione Nazionale della « Stella di bronzo al merito per la scuola ». Al caro amico e ottimo professionista vadano le congratulazioni più vive e più cordiali.

MODENA

Il 20 settembre, a Modena, sono state celebrate le nozze della signorina Anna Luisa Necchi con l'ex-allievo dott. Luigi Miselli. L'Associazione locale ex-Allievi partecipa all'intima gioia del suo Consigliere e formula gli auguri più fervidi e le felicitazioni più cordiali.

Prof. Dott. GUIDO REINA

Primario e Direttore dell'Ospedale Maggiore
Presidente degli ex-Allievi
e Cooperatori Salesiani di Lodi.

Domenica mattina, 17 agosto, come un fulmine a ciel sereno, si sparse per la città l'inaspettata e tanto dolorosa notizia, che il distintissimo prof. dott. Guido Reina, Primario e Direttore del nostro Ospedale Maggiore ebbe un improvviso malore in Piazza della Vittoria, così che dovette essere accompagnato in auto a casa e che, purtroppo, lungo il viaggio decedeva e giungeva all'Ospedale Maggiore già esanime.

La notizia appena diffusasi per la città suscitò, in quanti lo conoscevano (e chi a Lodi non conosceva il Dottor Guido Reina?) una vera costernazione! E giustamente. Perchè, oh quanti ebbero prove del suo buon cuore, del suo zelo e premure per gli ammalati, della sua rara valentia professionale! Noi non ci sentiamo in grado di dare un giudizio competente dell'apostolato sanitario svolto durante la sua preziosa, ma purtroppo, assai breve carriera. Lo faranno altri più competenti e capaci. Invece ci sentiamo in dovere di porre in rilievo il suo carattere profondamente cattolico, formatosi negli anni passati al collegio salesiano di Treviglio, carattere che informò tutta quanta la sua vita, di studente nei corsi superiori, in quelli universitari, e negli anni suoi professionali di medico. La sua condotta fu sempre coerente ai principi assorbiti. Così che quando fu invitato ad assumere la presidenza del Comitato pro nuova cappella e altare di S. Giovanni Bosco, nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice, immediata fu la sua accettazione e fervente la sua cooperazione. Altrettanto fece quando fu pregato ad aderire al Comitato pro costruzione campanile. Quando poi venne a Lodi il Rev.mo Salesiano D. Bernardo Savarè, a festeggiare, nella città nativa e in seno alla propria famiglia, la sua Messa d'oro, pregato a far da padrino, insieme all'amico di collegio cav. Pier Ercoli, accettò con entusiasmo. E quale edificante impressione fece a tutti, quando lo si vide, dopo di eseersi confessato, confuso tra i ragazzi, ricevere all'altare maggiore, dalle mani del Rev.mo Don Savarè, con profondo raccoglimento, l'Ostia Santa, Gesù Sacramentato!... Questo esempio, pei nostri mezzanelli e giovanotti, valse più di un corso di SS. Esercizi e noi ne conserviamo il ricordo ancora vivissimo nel cuore. Costituitosi poi nella nostra città il gruppo degli ex-Allievi dei collegi salesiani e il Comitato dei cooperatori salesiani, aderì all'elezione di lui fatta dall'asemblea alla duplice presidenza. A tutto ciò si aggiungano le offerte, che in molti anni Egli ci fece pervenire per i bisogni dell'Oratorio.

E allora, si dirà, come mai il Signore permise che venisse colto da una simile tragica morte? E' questa la ricompensa che si è meritata?... Guardiamoci bene dal giudicare le azioni di Dio. Chiniamo il capo e adoriamo i Suoi imperscrutabili decreti. Questo è l'omaggio più profondo che possiamo tributare al Signore. D'altra parte sappiamo che il Signore è sempre il migliore dei papà e tutto quello che fa o permette a nostro riguardo, lo fa e lo permette sempre per il maggior nostro bene. Questo pensiero sia di conforto alla Vedova consorte, esimia signora Rina Gentile nell'immenso, incommensurabile suo dolore, alla sua affezionatissima unica figlia signorina Bianchina, alla mamma Corinna Alpini, alle sorelle Maria ved. Bosisio, Ida, Agostina Bragherio, ai fratelli col. Cesare, Carlo, Alessandro, rag. Gino, al suocero comm. dott. Ettore Gentile e alla suocera Teresa con la figlia Dora.

A Loro l'Oratorio promette copiosi, fervorosi suffragi che culmineranno domenica prossima 24 agosto con una S. Messa che per il compianto Dottore verrà celebrata alle ore 9,30, mentre presentiamo a loro a nome di tutto l'Oratorio e Superiori le più sentite accorate condoglianze.

— Il giorno immediatamente dopo la morte del compianto dott. Guido Reina abbiamo ricevuto dal distintissimo cav. Piero Ercoli la seguente lettera:

« Sono ancora costernato per la perdita del nostro Reina, perdita che io sento come un fratello, perchè compagno dell'infanzia di collegio a Treviglio. Perchè provvediate come meglio credete in bene a favore della sua anima, vi accludo la somma di L. 200 da segnare a nome mio e famiglia. Accludovi pure per la stessa motivazione altre L. 200 per conto del comm. E. Zerbi e famiglia. Vi sarò grato se vorrete darne notizia ai familiari, che sono in vece dei fiori. Ringraziando vi ossequio.

Vostro dev.mo P. S. ERCOLI ».

La Direzione dell'Oratorio, mentre porge ai sigg. cav. Ercoli e comm. Zerbi le più sentite grazie per la loro generosa offerta, li assicura d'averne dato subito notizia alla gentil signora Reina. Al bene dell'anima del compianto dott. Guido Reina provvederà con lo stanziare, dalle L. 400 ricevute, L. 100 per l'iscrizione perpetua del compianto dott. Guido Reina all'Associazione di suffragio la Pia Colletta, e col prele-

vare l'importo per la celebrazione di due Sante Messe, oltre quelle che farà celebrare la Direzione dell'Oratorio, devolvendo la somma restante ai bisogni dell'Oratorio.

— I suoi funerali celebratisi martedì 19 agosto furono un vero plebiscito di stima e di cordoglio dell'intera cittadinanza che partecipò con numerose rappresentanze di tutte le autorità e associazioni politiche e militari e una folla di cittadini. Il corteo imponentissimo, passò per tutto il tragitto tra due fitte ali di popolo e anche l'Oratorio nostro vi mandò una sua rappresentanza.

COVA ENRICO

Il giorno 10 agosto decedeva il nostro carissimo ex-allievo *Cova Enrico,* assistito amorevolmente dalla consorte, ricevendo con edificante pietà i carismi di nostra santa Religione. Fiero della sua qualità di ex-allievo di Don Bosco, seppe portare ovunque una caratteristica di bontà e rettitudine che lo resero stimato presso quanti lo avvicinarono. La nostra Unione prese parte ai funerali con a capo il Presidente, e da queste colonne invia alla desolata consorte, sentite fraterne e cristiane condoglianze e l'assicurazione di nostre preghiere per il caro estinto.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Giugno	Luglio
Nati	1405	1427
Morti	1137	1155
Aumento popol.	268	Aumento popol. 272



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

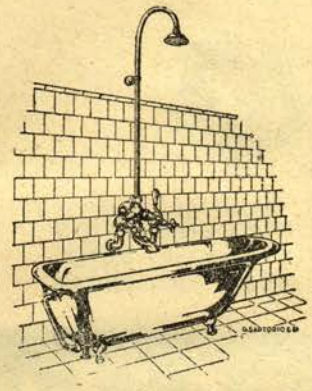
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 25 ottobre 1941-XIX

g. SARTORIO e f.°

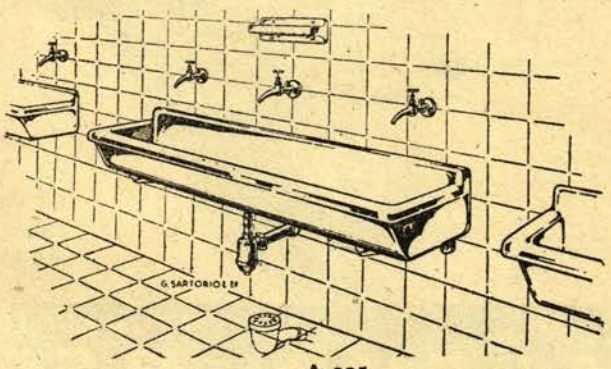
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

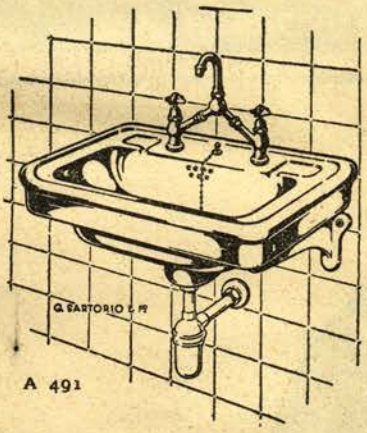
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



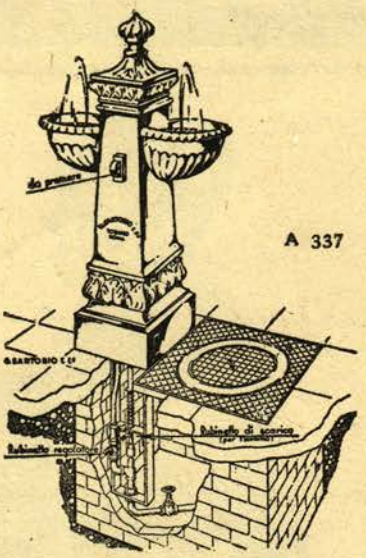
A 195



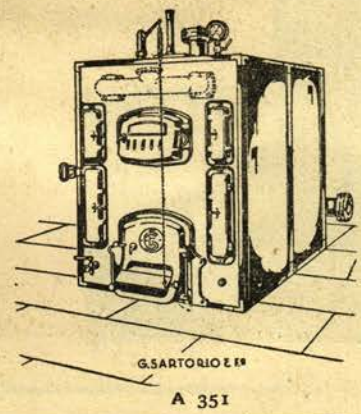
A 205



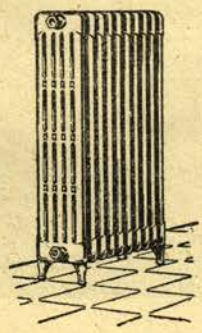
A 491



A 337



A 351



A 356

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

VIA QUELLA MASCHERA DI DOLORE!



CONTRO:
NEVRALGIE - EMICRANIE
INSONNIA - MALI DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE

ANTINEVRALGICO
ALPHA BERTELLI
"IL CONTRODOLORE"

